

o e non so se esista ancora. La famiglia legale si è consolidata con la nascita di Emanuele Alberto Guerrieri, divenuto anche lui, con l'ascensione della madre, conte di Mirafiori. Il secondo bastardo ha sposato, all'età della sorella, la contessa Bianca Larderel, figlia del senatore conte di Montecorboli e morto nel '94, dopo di aver generato due figli per perpetuare la razza.

Vittorio Emanuele che chiamava questo *faux ménage* il suo nido d'amore, prima che venisse dichiarata la guerra ha messo Rosina sulla base della indipendenza economica. Con la paura di morire su qualche campo di battaglia, ha voluto mettere il cuore in pace. Più tardi, sempre prima della guerra, le ha dato il titolo (11 aprile 1859) nobiliare sardo di contessa di Mirafiori e di Fontana Fredda e col titolo i possedimenti che l'hanno resa arciricca.

Per quanto io abbia cercato di impossessarmi di qualche documento per avere un'idea della sua capacità intellettuale non sono riuscito. Coloro che hanno vissuto intorno a lei non hanno saputo magnificarmi che la lussuria del suo corpo. E della sua bellezza non ho dubbi. Perché mi ricordo d'averla veduta centinaia di volte a Roma, alla passeggiata, di buon mattino, a piedi, seguita dai due grossi cani da caccia, i favoriti del "padre della patria", o passare in coupé coi domestici in livrea nera. La bella Rosina ha proprio goduto la cuccagna di mungere la vacca della stalla dell'unità italiana. Dopo due o tre giorni dell'entrata di Vittorio Emanuele ella ha fatto il suo ingresso alla capitale con tutta la famiglia ed è andata ad installarsi in una deliziosa e grandiosa villa fuori di Porta Salara, villa rimasta celebre, non solo per la dimora della favorita reale, ma perché in essa Vittorio Emanuele l'ha sposata morganaticamente ai 7 Novembre 1877.

Ha avuto qualche influenza la contessa Mirafiori sui destini d'Italia? Io credo di no, ma può darsi che io mi sbaglio. La metto fra le politiche. Ma se le si può dare qualche colore politico, bisogna confessare che era democratica. Le sue simpatie — se le manifestava — erano per gli uomini di sinistra e la sua indifferenza per l'oligarchia moderata. In casa sua si vedevano i Depretis, i Cairoli, i Nicotera, i Mancini.

La malattia della bella Rosina era l'ingordigia del denaro. Non ne aveva mai abbastanza. Con la mania che le era venuta di comperare possessioni in regala l'uomo era obbligato tante volte a firmare cambiali ingenti — cambiali che poi non potendo pagarle colla lista civile, doveva pagarle il Parlamento, in nome dell'onore nazionale. Gli uomini di sinistra, Depretis compreso, non gli negavano nulla. E facevano bene. Non si poteva contare il danaro a chi aveva unito la patria. Ma poi, quando faceva lo stitico o esitava a dire di sì, Rosina lo scuoteva dandogli del buffone.

— Nei tuoi discorsi, gli diceva, tu parli sempre del "mio Dio", del "mio Paese", del "mio esercito di terra e di mare", del "mio popolo". Se tutto è tuo sarà tuo anche il tesoro nazionale.

E se non cedeva subito gli voltava le spalle, dandogli dello spilorcione e dicensi: "Monsù Savoia, cerea, ch'è staggabin".

La contessa Rosa Mirafiori sopravvisse allo sposo morganatico sette anni. Era nata il 3 giugno 1833 ed è morta il 27 dicembre 1885. È morta corruscata della sua bellezza. Era ancora in fiore, aveva ancora vita per tre amanti e tutti le predicavano un'esistenza lunga, ma la malattia è stata più forte di tutti.

L'ex contadina di Racconigi non era solo avida di denari, ma era anche di un'ambizione sfrenata. Divenuta a poco a poco moglie morganatica ha sognato la corona. Voleva essere regina. Ella ha messo in moto gli uomini più influenti intorno a Vittorio Emanuele perché la chiamasse pubblicamente al trono.

— Regina d'Italia! ah no, disse il re. Si contenti del matrimonio civile.

La Mirafiori che aveva separato il marito dalla moglie, non poteva soffrire donne intorno a Vittorio Emanuele. Non appena subodorava qualche cosa gli faceva delle scene che facevano correre il servitorame. Non voleva perder terreno.

Mi è stato detto in confidenza che una volta l'ha minacciato di una rivoltella. Ma la fedeltà non era di Vittorio Emanuele. La femmina era il suo debole. Per una donna, ha detto uno dei suoi biografi, avrebbe rinunciato alla dinastia e forse anche all'indipendenza italiana.

Il diplomatico.



Lo sciopero di Lynn abortito.

Sorse col nobile intento di una ribellione contro la borghesia, con entusiasmo inaudito da parte dei lavoratori, che in loro era certa ogni speranza di vittoria, se solidarietà fosse seguita a regnare, come apparve nei primi giorni, e come gli oratori, in ogni loro catalinaria, incoraggiavano ad avere, quegli oratori, che salivano sul pergamo soltanto per fare la reclame, sfoggio del loro dire.

"Siamo uniti, nell'unione sta la forza, perchè l'organizzazione, alla quale noi apparteniamo, si chiama "Independent Union", e di questa lotta, che oggi si va combattendo, dobbiamo essere orgogliosi, perchè la vittoria, che fra breve conseguiremo, sarà il risultato della forte invitta unione a cui dobbiamo la nostra indipendenza.

Bagole! L'Unione non è che il dispotismo in embrione, il piccolo governo prepotente, grezzo, ottuso che castra le energie indocili e le iniziative iconoclaste ad onore e gloria esclusiva dell'Executive Board.

Ed ha anche in questo sciopero recato il solo frutto di cui sia suscettibile l'aborto infetto, rachitico e deforme.

Pronubo della sconciatura invereconda è stato il Tracey, l'eroe che in questi giorni i grandi sacerdoti molto scaltri e le turbe molto bietolone e molto credule, per poco non ci beatificavano; un poltrone in fondo, in fondo una povera carogna che sulle prime marciò perchè non ne poteva a meno e l'urgeva alle spalle entusiasta l'irruenza di quindici mila lavoratori di scarpe; ma non ha perso tempo, e si è ripreso tutti i giorni un po', mettendo tra le ruote di quell'entusiasmo e di quell'impeto un bastone, finchè dopo tre settimane di sciopero proclamato senza un contrasto all'unanimità, egli poté imporre, come impose, l'immediato ritorno al lavoro.

Eh, le manie dell'United Shoe Machining Company non sono spregevoli ed esse debbono avere maledettamente pesato sulle ultime deliberazioni, negli ultimi comizi convocati per cercar ed esprire nuovi, più efficaci, più decisivi mezzi d'agitazione, e chiusi all'ultimo con un domestico e sollecito ritorno al lavoro in ubbidienza al suffragio universale.

Perchè alle manovre sconcie del Tracey dobbiamo se l'unità d'intenti e l'integra resistenza degli scioperanti andò prima divisa tra i cattolici americani e canadasi per una parte, ed italiani, greci, armeni, giudei per l'altra, decisi quelli a tornare al lavoro non appena si offrì il destro ad una transazione, deliberati gli altri a non tornare in fabbrica finchè alle rivendicazioni comuni non fosse resa giustizia completa.

Sollevarono questi ultimi la pregiudiziale che non si potesse procedere a votazione, almeno per ora. Lo sciopero era stato proclamato unanimemente, non erano fino allora avvenute concessioni che derimessero le cause e le ragioni dello sciopero, non era quindi luogo a referendum od a votazione.

Molti ingentui abboccarono, sicuri che la grande maggioranza si sarebbe manifestata per lo sciopero ad oltranza e che i dissidenti, ammaestrati dalla prova non avrebbero tentato altro terreno, altre proposte discordi. Ingentui soprattutto a credere che la volontà degli scioperanti potesse nel suffragio e nell'urna trovar la sua espressione, la sua consacrazione.

Le elezioni sono... addomesticata anche e specialmente in seno alle grandi organizzazioni americane infeudate ai soliti loschi cialtroni, e procura delle organizzazioni padronali ed ai baroni dei trusts.

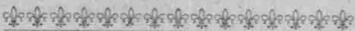
Un rimedio eroico escogitarono, proposero e tradussero in pratica alcuni nostri compagni quando s'accorsero che contro il parere della maggioranza si sarebbe chiesto al suffragio una soluzione, quando si accorsero che contro il voto della grande maggioranza si sarebbe fatto valere, sapientemente manipolato ed adulterato, il proposito dell'infima minoranza venduta ai lenoni del Gaunt. Irruppe nella sala scompigliando elettori e scrutatori, mandando all'aria l'urna truffaldina e proclamando alto che al lavoro non si sarebbero tornati che vittoriosi.

Bisognava forse essere meno impulsivi e rimanere ed eludere con energia eguale il calcolo dei mestatori che facendosi coraggiosamente nelle brache pregustavano la vittoria nel pomeriggio quando al voto si sarebbe tornati sotto lo sguardo fraterno dei poliziotti locali.

E sotto l'occhio ed il randello dei birri le pecore votarono la loro ammirazione e la loro gratitudine ai padroni, pronte a tornare sommessamente, docili e più umili e più laboriose, che mai al lavoro quotidiano.

L'Unione ha sul voto prostituito ancora una vergogna, i credenzoni ancora una delusione, i ribelli ancora un esempio ed un ammaestramento che a fare, non soltanto non occorrono le danze dell'unione eunuco, ma bisogna anzitutto rompere ogni vincolo coll'armento vile e greppaiolo del corporativismo bastardo, non contare che sopra sé stessi, non contare che sull'azione rivoluzionaria, spregiudicata, inesorabile, decisiva.

V. C.



Comunicati.

ridotti dalla tirannia dello spazio alle loro piu' semplice espressione.

Northfield, Vt. — L. Cardazzo vuole si sappia che se per attenuare i dissidii che straziano il campo socialista a Northfield, è dichiarato pro bono pacis che dalla Sezione non si era dimesso in causa della condotta di A. P. Ambrosini — e ora, dopo che su *La Plebe* (N. 39) costui vorrebbe far credere che il sottoscritto è stato con lui solidale, deve dichiarare che le sue dimissioni dalla locale Sezione socialista furono esclusivamente determinate dalla condotta di A. P. Ambrosini.

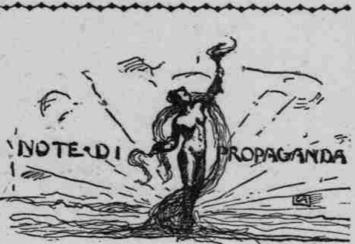
Philadelphia, Pa. — Valentino Ciullo, Donato Ciampogna, Battista La Terza, sovversivi, pur non dividendo le idee dell'anarchico Caporiccio, che ritengono un galantuomo, protestano contro la circolare che è stata in questi giorni diffusa in odio del Caporiccio e vogliono pubblicamente attestargli la loro solidarietà e la loro stima.

Viceversa poi il compagno Di Girolamo ci manda un libello di vituperii contro il compagno Gaetano Caporiccio, chiedendone la pubblicazione.

Noi in quella roba lì non mettiamo le mani. Il Caporiccio è, per noi, fino a prova contraria, un bravissimo compagno, e tale ci è apparso sempre anche il Di Girolamo. Se i loro rapporti sono ora tesi, ed in questo quarto d'ora di dispetto amano vituperarsi, facciano pure il loro comodo.

Ma non chiedano a noi di pigliar partito in una bega sconcia di cui ignoriamo i termini e le ragioni, non..... la vergogna.

Lynn, Mass. — Giuseppe Cesarini che ha perduto tragicamente la propria compagnia — travolta, mentre si recava in fabbrica a strapparsi per sé e per figli il pane quotidiano, da un treno sul passaggio a livello che costa ai lavoratori di Lynn tante lacrime e tanti lutti — mentre ringrazia i generosi che nella triste circostanza gli furono larghi di assistenza morale e materiale, si augura che l'indignazione suscitata dall'ultimo sinistro valga a chiudere la serie degli assassini impuniti dell'ingordigia capitalistica.



New York — Un gruppo di compagni ha preso l'iniziativa di una festa libertaria a beneficio dei condannati di Piazza del Gesù e del giornale *L'Alleanza Libertaria*.

La festa avrà luogo domenica 25 ottobre corr. al n. 310 East, 26th St., New York, e compagni e simpatizzanti vi sono cordialmente invitati.

ANGELO MARINI.

New York, City. — Si sta organizzando a New York per cura di un gruppo di Sovversivi delle varie tendenze un imponente Comizio di pretesta contro l'estradizione di Jan Janoff Pouren il profugo russo che i Caïfas salariati della repubblica cosacca e svergognata hanno, venduto al boia dello czar.

E. DE SIMONE.

In guardia! — Da qualche tempo circola fra le diverse colonie di lingua italiana della Georgia e Stati Uniti, un individuo che si dice francese e chiamarsi Gim Blachard, il quale fingendosi anarchico e intimo, fra gli altri, di Galleani e di Cipriani, sfrutta quanti compagni può.

Codesto individuo non è altri che Attilio Servioli, carrarese, scalpellino.

Stiano dunque in guardia i compagni e sappiano metterlo bravamente alla porta quando capita loro fra i piedi.

Nelson, Ga.

FIAMMA.



La Festa delle Frutta è stato quello che la comune aspettazione prevedeva ed augurava. L'ampia sala del Pavillon genialmente decorata di fronde, di fiori, di frutta era fin dalle prime ore della sera rigogliante, e gli attacchi furtivi alla proprietà sobillati dall'indolenza o dalla inettitudine della gendarmeria di circostanza si sono succeduti con tanta frequenza che all'ora dell'assalto generale la vigna era devastata.

V'era al completo la colonia italiana di Barre e malgrado la folla enorme e la vivacità straordinaria non un incidente, non un attrito, non un malinteso s'era dovuto segnalare quando a mezza notte si spensero i lumi sui ritardatari.

Malgrado le spese gravissime, la distribuzione gratuita di frutta ai bambini, ed il provento quasi nullo delle contravvenzioni, l'evento finanziario registra

ENTRATE 164,08

USCITE 93,79

UTILE NETTO \$ 70,29

che furono devoluti al fondo del giornale. Dunque, un successo!

La Gioventù Libertaria celebra stasera l'inaugurazione dei suoi magnifici locali al n. 323 Main St. con una festa di famiglia, banchetto fraterno, orchestra, e gli inevitabili quattro salti di prammatica.

Augurii!

All'Unione Scalpellini si è deliberato nell'ultimo meeting un sussidio straordinario al fondo d'agitazione pro Smith e Preston, non che al Comitato per il profugo russo Ponren.

Una lodevole affermazione di solidarietà..... straordinaria, che è deplorabile sia contraddetta e diminuita da pratiche ordinarie di grettezza miserabile in danno dei lavoratori in bad-standing.

Ci dicono infatti che su ordine del Comitato dell'Unione — il qua' e non ha risolto a tutt'oggi la situazione anormale degli scioperanti del Marzo scorso cui fu ingiustamente negato il sussidio di sciopero — siano stati inabilitati al lavoro, condannati quindi alle più dure privazioni i brothers (oh, in Cristo soltanto, non in torta) che non essendosi ancora potuti liberare dai debiti contratti durante i due mesi di sciopero, si trovano oggi nella necessità imprescindibile di soddisfare al fornaio che dà il pane prima che all'Unione la quale non dà che chiacchiere e pedate.

Torneremo sull'argomento, ma non possiamo a meno di rilevare fin da ora che è una fratellanza ben discutibile questa di un'organizzazione operaia che condanna alla disoccupazione ed alla fame i propri aderenti, i migliori dei propri aderenti, se senza sussidio hanno saputo resistere ed assicurare con la loro abnegazione l'esito comunque dell'ultimo sciopero.

E non v'è nel Comitato dell'Unione alcuno che sappia dirlo ai suoi colleghi di tutela che questa è una vergogna e che deve cessare?

Sottoscrizione Pro' Covelli

SCHEDA GIUSEPPE SASSI.

Barre, Vt. — P. Terminini 2,50, G. Roti 2,50, L. Cassi 2,50, G. Quaini 2,50, M. R. 2,50, S. Mazzan 5,00, Massoni 2,50, V. Bruno 2,50, A. Lautti 1,25, L. Albizzati 3,75, Mobiglia 1,25, V. Ruscich 2,50, Secondo 1,25, G. Cattò 1,25, G. Movalli 1,25, Un pioce 1,25, G. Baiocchi 5,00,

Totale Lire 41,25, cambio 1,25, totale L. 42,50.

SCHEDA GIOVENTU' LIBERTARIA.

Barre, Vt. — A. Arrigoni 2,50, G. Oltolini 1,25, D. Gattoni 1,25, R. Rossi 1,00, G. Bertè 1,25, B. Colombo 1,00, V. Cravello 2,50, G. Guidotti 1,00, P. Guidotti 1,00, P. Chioldi 1,25, P. Petrucci 1,25, P. Marini 1,25, G. Berti 1,25, G. Ottolini 0,50, P. Caranchini 1,00, Prelevato dalla festa 26 settembre data dalla "Gioventù Libertaria" 18,25, Fra compagni della "Gioventù Libertaria" in casa Guidotti 3,75, Totale L. 41,75. Rimessi coi due vaglia internazionali n. 39723 e 135350 al "Comitato Pro Covelli" 11 Genfergasse, Berna, il primo la settimana scorsa, il secondo da oltre tre settimane.

CRONACA SOVVERSIVA

POST OFFICE BOX I.

BARRE, VERMONT.

Abbonamento Annuo : : : 1,00
" semestrale : : : 0,50

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Yohoghany, Pa. — L. Benaglia 1,00
Blue Mond, Ill. — Rosa De Alberti 0,50
Harden, Pa. — Battista Silvestri 0,50
Sulphur Mine, La. — Rezia Felice 0,50
Boston, Mass. — J. Trotta 0,50
Brokton, Mass. — V. Luberti 50, M. Pilla 50, M. Bapa 50, D. Petrucci 25, A. Bruno 1,00 2,75
Worcester Mass. — Mario Manfredi 50, Paolo Mascitti 50 1,00
Hardwick, Mass. — C. Moretti 1,00
Milford, N. H. Giulio Comi 2,00
Graniteville, Cal. — L. Zain 1,00
D. Papi 1,00, M. Boschetti 1,00, T. Chiodo 1,00 4,00
Pueblo, Colo. — G. Castellano 1,00, J. Pollara 1,00, F. Marcante 0,50, S. Taibi 1,00 4,50
Longagre, W. Va. — A. Negri 0,50
Sacramento, Cal. — A. Matranga 0,50
Barre, Vt. — G. Goio 50, S. Campana 1,00, G. Rossi 1,00 2,50

TOTALE ABBONAMENTI \$ 21,75

SOTTOSCRIZIONE

Abbasso il deficit!

Philipsburg, N. J. — A. Perino 60, Vito Strobino 25, E. Roncoroni 25, G. Bancor 15, 1,25
Quincy, Mass. — Contento di aver pescato le rane 25, Già, vanno a caccia con le mitragliatrici e pescano... ranocchi 10, O. Vignoni 25, Compianendo gli impotenti di Boston che tentano indarno frustrare le mie conquiste giornalieri 15 0,75
Worcester, Mass. — Tra compagni giocando al pool 50, Luigi Monti 50 1,00
Hardwick, Vt. — Maria e C. Viscontini lieti delle accoglienze dei compagni di Worcester Milford e Quincy 0,50
Barre, Vt. — Utile festa della frutta 70,29
Boston, Mass. — G. Solari ricordando le strette di mano del maiale di Philadelphia al suo satellite di Boston 25, P. Continenza mantenendo una promessa saluta Comaschi 25 Solari e Continenza complici nel furto della Divina Commedia 50 1,00
Pueblo Colo. — S. Di Salvo 0,25

TOTALE SOTTOSCRIZIONE \$ 75,04

Riassunto Amministrativo del N. 4 3

dal 17 al 24 Ottobre 1908

ATTIVO PRECEDENTE \$ 41,11
ENTRATA: Abb. 21,75
Sottoscrizioni 75,04

TOTALE ENTR. 96,79
TOT. USCITA 63,31

AVANZO 33,48

In Cassa! 74,59

Tipografia della Cronaca Sovversiva